

VERSO IL VOTO Alemanno dà la carica al nuovo schieramento

# «Porto la voce di Fini Ben venga La Città nel Pdl»

«La "Città" si accomodi pure, lo dice Gianfranco Fini»: il Pdl, a Lecce, comincia dalle parole di Gianni Alemanno. È lui, l'ex ministro di An, che nel Salento ha lanciato la campagna elettorale del Popolo della libertà chiamato ieri sera a gremire, in ogni ordine di posto, la sala dell'hotel Tiziano nel capoluogo per una manifestazione ad ormai tre settimane dalle elezioni politiche: bandiere, strette di mano e centinaia di militanti in platea che da tutta la provincia hanno risposto all'appello lanciato dal movimento politico di Alfredo Mantovano e Saverio Congedo prima che la parola passasse allo stesso Alemanno. Il momento più atteso della serata: «Vi porto il messaggio di Gianfranco Fini con cui ne ho parlato. Il movimento "La Città" può stare a pieno titolo nel Popolo della libertà. Sì, ne ha tutte le credenziali». E giù applausi fra i mantovaniani che affollavano la sala e che non aspettavano altro dopo le tensioni degli ultimi due anni.

«Il radicamento di una forza come "La Città" - ha aggiunto Alemanno che aveva appositamente lasciato Roma dove è pure candidato sindaco - testimonia il successo e l'importanza di quelle realtà politiche espressione delle specificità del territorio».

Una sala gremita, come si diceva, dopo che nelle ultime ore, a più riprese, si era parlato delle assenze eccellenti di questo appuntamento sotto le insegne del Pdl: di Adriana Poli Bortone e di Ugo Lisi, rispettivamente coordinatore regionale e coordinatore provinciale di Alleanza Nazionale che a Lecce, ricordiamolo, rappresenta sempre il primo partito. Non c'era nè l'uno nè l'altro, mentre c'erano, invece, gli altri leader del nuovo schieramento voluto da Silvio Berlusconi: da Raffaele Fitto numero uno di Forza Italia in Puglia fino allo stesso sindaco di Lecce Paolo Perrone oltre, naturalmente, a Mantovano, Congedo e a Simona Manca (che ha aperto la manifestazione) che del movimento "La Città" è coordinatore provinciale.

Tutti, uno dietro l'altro, che hanno puntato l'indice contro il Centrosinistra ponendo l'accento «sui disastri del governo Prodi riproposti su scala regionale dall'inqualificabile amministrazione di Nichi Vendola governatore di Puglia: una lunga serie di errori che hanno fatto precipitare la situazione nel Paese spingendoci verso il baratro e togliendo l'ossigeno ai cittadini sempre più poveri. Ora tocca a noi risollevare le sorti dell'Italia».